

## **GUADAGNARE IL FRATELLO, CUSTODIRE LA COMUNIONE**

### **Adorazione eucaristica su Mt 18,15-20**

#### **Preghiera iniziale di adorazione**

Signore Gesù,

siamo qui davanti a Te, realmente presente nel Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Ci raccogli dalle nostre dispersioni, dai pensieri che ci occupano, dalle preoccupazioni che appesantiscono il cuore, dalle relazioni che ci danno gioia e anche da quelle che portano ancora il segno della fatica e della ferita.

Siamo davanti a Te così come siamo. Tu conosci ciò che abita nel profondo di ciascuno, le parole dette e quelle trattenute, gli incontri che ci hanno consolato e le distanze che non siamo riusciti a colmare. Conosci le nostre comunità, le loro ricchezze e le loro fragilità; conosci i legami che si sono rafforzati nella carità e quelli che il peccato, l'incomprensione o l'orgoglio hanno indebolito.

Ti adoriamo, Gesù, perché Tu sei colui che non abbandona nessuno. Sei il Pastore che lascia le novantanove pecore per cercare quella smarrita; sei il Figlio mandato dal Padre perché nessuno dei piccoli si perda; sei il Fratello che viene incontro all'uomo anche quando l'uomo si allontana da Dio.

Davanti a Te vogliamo imparare ancora una volta che la comunione nasce dalla tua presenza in mezzo a noi. Purifica il nostro sguardo, perché possiamo vedere nell'altro non un avversario da vincere, ma un fratello da custodire. Purifica le nostre parole, perché sappiano dire la verità senza ferire. Purifica il nostro silenzio, perché non diventi indifferenza. Purifica il nostro desiderio di giustizia, perché non si trasformi in condanna.

Donaci il tuo Spirito, Signore Gesù. Egli ci insegni quella carità che sa compiere il primo passo, quella misericordia che non si stanca di cercare, quella pazienza che non si arrende davanti ai rifiuti, quella preghiera che continua ad amare anche quando la riconciliazione sembra ancora lontana.

Rimani in mezzo a noi, Signore. Fa' di questo tempo di adorazione un incontro vero con Te e, in Te, un incontro nuovo con i fratelli che ci hai affidato.

Amen.

#### **PRIMO MOMENTO**

**«Avrai guadagnato il tuo fratello»**

#### **Dal Vangelo secondo Matteo**

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano».

#### *Breve pausa di silenzio*

Signore Gesù, davanti a Te risuona anzitutto una parola: fratello. Tu non dici semplicemente: «Se qualcuno commetterà una colpa contro di te». Dici: «Se il tuo fratello». Anche quando sbaglia, anche quando ferisce, anche quando interrompe la relazione, l'altro rimane un fratello. Il peccato può oscurare la fraternità, può renderla dolorosa e perfino apparentemente impossibile, ma non può cancellare ciò che il Padre ha voluto facendoci suoi figli.

Davanti all'Eucaristia comprendiamo ancora più profondamente questa verità. Tu hai consegnato il tuo Corpo per radunare i figli di Dio dispersi. Il pane spezzato che adoriamo proclama che nessuno può vivere soltanto per sé stesso. Tu ci hai fatti membra gli uni degli altri. Per questo la ferita di un fratello non può lasciarci indifferenti e la sua lontananza non può diventare semplicemente un problema suo.

Eppure, Signore, quanto è difficile custodire questa parola quando siamo stati feriti. Il nostro cuore suggerisce spesso di allontanarci, di chiuderci, di aspettare che sia l'altro a tornare. A volte raccontiamo a molti ciò che è accaduto, ma non troviamo il coraggio di parlare con la persona interessata. Altre volte custodiamo il silenzio non per carità, ma perché abbiamo già emesso dentro di noi una sentenza. Ci convinciamo che non vale più la pena tentare.

Tu invece dici: «Va'». È una parola che mette in movimento. Non ci permetti di abitare comodamente nel risentimento. Non ci autorizzi a trasformare la sofferenza ricevuta in un muro dietro il quale nascondersi. Chiedi a chi ha subito la ferita di compiere, se possibile, il primo passo. Signore, questo è il modo con cui Tu stesso ci hai amati. Non hai aspettato che l'umanità tornasse a Te. Sei Tu venuto a cercarci. Quando eravamo lontani, ti sei fatto vicino; quando eravamo peccatori, hai offerto la tua vita; quando sulla croce gli uomini ti respingevano, le tue parole non sono state parole di vendetta ma d'intercessione.

Davanti a Te comprendiamo allora che correggere un fratello non significa ergersi a giudice della sua vita. Significa, piuttosto, diventare un poco simili alla sentinella di cui parla il profeta: vedere il pericolo e avvertire perché l'altro possa vivere. Il vero pericolo non è la nostra dignità ferita; il vero pericolo è il peccato che spezza la comunione, indurisce il cuore e conduce alla morte.

Custodiscici, Signore, da due tentazioni opposte. La prima è l'indifferenza: vedere il fratello allontanarsi e pensare che la sua vita non ci riguardi. La seconda è l'orgoglio: servirci del suo errore per sentirci migliori, per accusarlo, screditarlo o umiliarlo. Tu non ci chiedi né di tacere per paura né di parlare per condannare. Ci chiedi di amare abbastanza da dire la verità.

«Fra te e lui solo». Quanto è delicata questa indicazione. Prima di parlare dell'altro, insegnaci a parlare con l'altro. Prima di esporre la sua colpa, insegnaci a custodire la sua dignità. Prima di radunare alleati attorno alle nostre ragioni, insegnaci a cercare un incontro. E soprattutto, Signore, purifica l'intenzione con cui correggiamo. La tua parola ci offre il criterio: «Avrai guadagnato il tuo fratello». Non dice: avrai dimostrato di avere ragione. Non dice: avrai ottenuto soddisfazione. Non dice: avrai finalmente visto riconosciuto il torto che hai subito. Dice: avrai guadagnato il fratello.

Il fratello è il bene da recuperare. Fa', Signore Gesù, che anche nelle situazioni più difficili non perdiamo mai di vista questo bene. Quando il dialogo personale non basta, insegnaci la pazienza di allargare la responsabilità senza trasformarla in accusa. Quando occorre coinvolgere altri, fa' che essi non diventino una parte schierata contro qualcuno, ma strumenti di verità, di ascolto e di pace. Quando perfino la comunità sembra incapace di ricostruire la comunione, non lasciare che il nostro cuore cancelli il fratello. Tu stesso hai guardato pubblicani e peccatori non come uomini definitivamente perduti, ma come persone ancora raggiungibili dalla misericordia. Donaci lo stesso sguardo. Anche una distanza necessaria non diventi mai disprezzo; anche una relazione ferita non diventi mai rinuncia definitiva; anche quando non possiamo ancora essere riconciliati, possiamo continuare a sperare, ad amare e a pregare. Davanti al tuo Corpo consegnato per tutti, insegnaci a credere che nessun fratello è così lontano da non poter essere nuovamente cercato.

*Pausa di silenzio*

## **SECONDO MOMENTO**

### **«Legare e sciogliere»**

#### **Dal Vangelo secondo Matteo**

«In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo».

*Breve pausa di silenzio*

Signore Gesù, ora affidi alla tua Chiesa una parola grande e impegnativa: legare e sciogliere. È una parola che parla di autorità, ma Tu la collochi nel cuore di un insegnamento sulla fraternità, sulla

misericordia e sul recupero di chi si è allontanato. Così comprendiamo che l'autorità nella tua Chiesa non può mai separarsi dal servizio alla comunione. Non ci consegni un potere sugli altri, ma una responsabilità per gli altri. Non autorizzi nessuno a possedere le coscienze, ma chiedi alla comunità di discernere ciò che conduce alla vita e ciò che conduce alla morte, ciò che costruisce la fraternità e ciò che la distrugge. Davanti a Te, Signore, sentiamo tutta la serietà di questa responsabilità. Ciò che facciamo sulla terra non ti è indifferente. Le nostre decisioni, le nostre parole, il modo con cui accogliamo o respingiamo, incoraggiamo o scoraggiamo, uniamo o dividiamo, entrano nel mistero stesso della nostra relazione con Te. Quanti legami costruiamo ogni giorno. E quanti, talvolta, contribuiamo a spezzare. Possiamo legare una persona a noi attraverso la gratitudine, la fiducia, la fedeltà e il servizio; ma possiamo legarla anche attraverso il senso di colpa, il giudizio, la paura o una dipendenza. Possiamo sciogliere un fratello dalle catene della solitudine, del rimorso e della sfiducia; ma possiamo anche scioglierci dalla responsabilità nei suoi confronti dicendo: «Non mi interessa più».

Per questo abbiamo bisogno del tuo Spirito. Signore Gesù, sciogli anzitutto noi da tutto ciò che impedisce alla comunione di crescere. Sciogliti dall'orgoglio che vuole sempre avere l'ultima parola. Sciogliti dal bisogno di difendere continuamente la nostra immagine. Sciogliti dai risentimenti custoditi come un credito da riscuotere. Sciogliti dal ricordo ossessivo dei torti subiti. Sciogliti dalla pretesa che l'altro cambi secondo i nostri tempi e le nostre condizioni.

E legaci a Te. Legaci alla tua Parola, perché impariamo da essa la verità. Legaci al tuo cuore, perché impariamo la misericordia. Legaci alla tua croce, perché comprendiamo che la comunione ha sempre il prezzo del dono di sé. Legaci ai fratelli non con i vincoli del possesso, ma con quelli della carità. L'Eucaristia che adoriamo è il grande sacramento di questo legame. Tu ci unisci a Te e, unendoci a Te, ci unisci gli uni agli altri. Il tuo Corpo ci ricorda che non possiamo pretendere di essere in comunione con il Capo e disinteressarci delle membra. Quante volte, Signore, vorremmo una comunione senza fatica. Vorremmo comunità nelle quali nessuno ci contraddica, relazioni nelle quali non ci siano incomprensioni, fraternità nelle quali non dobbiamo mai perdonare perché nessuno ci ferisce. Ma quella non sarebbe ancora la comunione del Vangelo. La tua comunione si costruisce dentro la fragilità degli uomini. È comunione tra peccatori perdonati. È un'opera che richiede pazienza, discernimento, correzione, misericordia, perdono e nuovi inizi. Donaci, allora, di sentire la vita della comunità come una responsabilità condivisa. Nessuno dica: «Non mi riguarda». Nessuno pensi di potersi salvare da solo. Nessuno consideri irrilevante la perdita di un fratello. Quando una persona si allontana, tutta la comunità diventa più povera. Quando un fratello è riconquistato alla comunione, tutta la comunità viene arricchita.

Insegnaci, Signore, una corresponsabilità che non sia controllo reciproco, ma cura reciproca. Fa' che sappiamo sostenerci senza dominarci, correggerci senza umiliarci, accompagnarci senza sostituirci gli uni agli altri, portare i pesi senza spegnere la libertà. E quando siamo chiamati a prendere decisioni difficili, quando occorre dire un sì o un no, quando bisogna porre un limite o aprire nuovamente una porta, quando misericordia e verità sembrano entrare in tensione, non lasciarci soli. Rendici capaci di discernere alla tua presenza. Perché soltanto ciò che nasce davanti a Te può diventare servizio autentico della comunione.

*Pausa di silenzio*

## **TERZO MOMENTO**

**«Io sono in mezzo a loro»**

### **Dal Vangelo secondo Matteo**

«In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

### *Breve pausa di silenzio*

Signore Gesù, dopo averci parlato della fatica delle relazioni, del peccato, della correzione, dei tentativi talvolta falliti di ricostruire la fraternità, Tu ci conduci finalmente qui: alla preghiera. Forse avremmo cercato una tecnica migliore per risolvere i conflitti; Tu ci indichi una Presenza. Forse avremmo desiderato una regola capace di eliminare ogni incomprensione; Tu ci chiedi di ritrovarci insieme davanti al Padre.

«Se due di voi si metteranno d'accordo». Signore, sappiamo quanto sia difficile accordare i cuori. È relativamente facile trovarsi nello stesso luogo; molto più difficile è abitare lo stesso amore. Possiamo stare gli uni accanto agli altri e rimanere interiormente lontani. Possiamo pronunciare insieme le stesse preghiere e continuare a custodire giudizi, risentimenti e diffidenze. Tu ci chiedi qualcosa di più profondo: una sinfonia dei cuori. Non l'uniformità. Non la cancellazione delle differenze. Non un accordo ottenuto perché uno prevale e l'altro rinuncia a parlare. La comunione evangelica nasce quando persone differenti scelgono di cercare insieme la volontà del Padre e permettono a Te di diventare il centro. È questo che stiamo facendo ora davanti all'Eucaristia. Siamo molti e siamo differenti. Portiamo storie, sensibilità, attese e ferite differenti. Eppure un unico sguardo ci orienta verso di Te.

Tu sei il centro che non annulla nessuno e raccoglie tutti. Fa', Signore Gesù, che impariamo dall'adorazione a vivere anche le nostre relazioni. Quando Tu sei davvero al centro, non abbiamo bisogno di occupare noi il centro. Quando riconosciamo che Tu sei il Signore, possiamo rinunciare alla pretesa di avere sempre ragione. Quando contempliamo il tuo Corpo donato, possiamo lasciare che qualcosa di noi venga spezzato e offerto perché la comunione possa vivere.

«Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Questa è la nostra speranza, Signore. Tu sei presente non soltanto quando tutto funziona bene. Sei presente anche quando due fratelli cercano faticosamente di parlarsi di nuovo. Sei presente quando qualcuno trova il coraggio di chiedere perdono. Sei presente quando una persona rinuncia alla vendetta. Sei presente quando una comunità si raduna per discernere senza trasformarsi in tribunale. Sei presente quando uomini e donne differenti cercano sinceramente una strada di comunione. E sei presente anche quando la riconciliazione non è ancora compiuta, ma qualcuno comincia a pregare. Quando non riusciamo ancora a parlare con il fratello, insegnaci almeno a parlare di lui con Te. Pronunciare il suo nome davanti a Te può essere già l'inizio della guarigione. Intercedere per chi ci ha ferito può aprire una breccia nel muro del risentimento. Chiedere per lui il bene che desideriamo per noi può lentamente trasformare il nostro cuore. Tu lo hai fatto sulla croce. Nel momento più alto della violenza non hai risposto alla violenza. Hai pregato: «Padre, perdona loro». Fa' che anche la nostra preghiera diventi così. Non una preghiera che chieda a Dio di dare ragione a noi e torto agli altri; non una preghiera che trasformi Te nel garante delle nostre posizioni; ma una preghiera che consegni al Padre noi stessi e il fratello, il nostro dolore e il suo peccato, le nostre ragioni e le sue ragioni, chiedendo una cosa sola: che si compia la tua volontà e che nessuno si perda.

Signore Gesù, guariscici dalla tentazione di pensare che la comunione dipenda interamente dalla nostra capacità. Noi possiamo compiere molti passi, cercare il dialogo, correggere con amore, coinvolgere la comunità, offrire il perdono. Ma la comunione è, alla fine, un tuo dono. Per questo siamo qui. Ti adoriamo perché Tu sei già in mezzo a noi. Sei il Risorto che attraversa le porte chiuse. Sei il Crocifisso che porta nel suo corpo le ferite riconciliate dall'amore. Sei il Pane spezzato che ricompone l'unità. Sei il Figlio che ci conduce insieme verso il Padre. Fa' delle nostre famiglie luoghi della tua presenza. Fa' delle nostre comunità spazi nei quali il fratello non venga giudicato e abbandonato, ma cercato e accompagnato. Fa' della tua Chiesa una casa nella quale chi è ferito trovi cura, chi ha peccato trovi una strada di conversione, chi è lontano trovi qualcuno disposto ad attenderlo. E quando le nostre forze saranno insufficienti, ricordaci la tua promessa: «Io sono in mezzo a loro». Se Tu sei in mezzo a noi, nessuna ferita deve diventare necessariamente definitiva. Se Tu sei in mezzo a noi, perfino il conflitto può diventare occasione di conversione. Se

Tu sei in mezzo a noi, possiamo ancora sperare che ciò che è stato spezzato venga riconciliato, che ciò che si è allontanato venga cercato, che ciò che sembrava perduto possa essere ritrovato.

Rimani in mezzo a noi, Signore Gesù.

Rimani nella tua Chiesa.

Rimani nelle nostre relazioni.

Rimani nelle nostre ferite.

E rendici, gli uni per gli altri, custodi della fraternità e servi della comunione.

Pausa di silenzio

### **Preghiera finale**

Signore Gesù,

al termine di questo tempo trascorso davanti a Te, non vogliamo semplicemente tornare alle nostre occupazioni; vogliamo portare con noi il tuo modo di guardare, di parlare e di amare.

Tu ci hai ricordato che l'altro rimane un fratello anche quando sbaglia. Donaci il coraggio di compiere il primo passo, la discrezione che protegge la dignità, la verità che non diventa violenza e la misericordia che non si stanca di cercare.

Quando siamo chiamati a correggere, liberaci dall'orgoglio; quando siamo corretti, liberaci dalla durezza del cuore. Quando una relazione si spezza, preservaci dall'indifferenza; quando la riconciliazione tarda, sostienici nella pazienza.

Fa' che nelle nostre comunità nessuno venga considerato inutile, nessuno sia facilmente abbandonato, nessuno diventi soltanto il suo errore. Rendici responsabili gli uni degli altri e capaci di portare insieme le ferite della fraternità.

Signore Gesù, sciogli ciò che il peccato ha legato e lega ciò che l'egoismo ha disperso. Ricomponi le nostre relazioni nella verità e nella carità. Metti nel nostro cuore parole che aprano strade, gesti che guariscano, silenzi che sappiano ascoltare e preghiere che continuino ad amare.

E soprattutto rimani in mezzo a noi. Fa' che ogni nostra comunità trovi in Te il proprio centro; che la tua presenza eucaristica plasmi il nostro modo di vivere; che, nutriti del tuo unico Pane, impariamo a diventare realmente un solo corpo.

Conducici al Padre, dal quale ogni fraternità riceve nome e origine, e donaci il tuo Spirito, perché faccia delle nostre vite una lode e delle nostre comunità un segno visibile di quella comunione che Tu sei venuto a donare al mondo.

Amen.

### **Benedizione eucaristica**

Canto eucaristico.

Il sacerdote o il diacono incensa il Santissimo Sacramento.

V. Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R. Che porta in sé ogni dolcezza.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo,

che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia

ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua,

fa' che adoriamo con fede viva

il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue,

per sentire sempre in noi i benefici della redenzione.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Il sacerdote o il diacono, preso l'ostensorio, benedice l'assemblea con il Santissimo Sacramento.

Acclamazione conclusiva

Benedetto Dio.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Quindi il Santissimo Sacramento viene riposto nel tabernacolo.